



# IL MATRIMONIO

uno spettacolo di Koreja



uno spettacolo di Koreja

# IL MATRIMONIO

da Nikolaj Vasil'evič Gogol'

*idea e progetto* Salvatore Tramacere, Lucio Diana  
*adattamento e regia* Salvatore Tramacere  
*con* Ivan Banderblog, Francesco Cortese, Giovanni De Monte, Carlo Durante,  
Erika Grillo, Anna Chiara Ingrosso, Emanuela Pisicchio, Fabio Zullino  
*aiuto regia* Giovanni De Monte  
*scenografia e luci* Lucio Diana  
*realizzazione scene laboratorio* Cantieri Teatrali Koreja  
*aiuto allestimento* Angela Chezzi  
*tecnici* Mario Daniele, Angelo Piccinni  
*organizzazione* Franco Ungaro  
*cura della produzione* Laura Scorrano Georgia Tramacere  
*promozione* Antonio Giannuzzi  
*comunicazione* Paola Pepe  
*amministrazione* Anna Petrachi, Fabiola Centonze  
*segreteria* Gabriella Vinsper  
*grazie a* Luca Cortina

Quid rides?...  
De te fabula narratur.

Che c'è da ridere?...  
È una storia che ci riguarda tutti.  
Orazio, Satire, I, 1, 69-70

La commedia in due atti composta da Gogol' poco meno di due secoli fa, torna in teatro con i suoi personaggi divertenti, quasi buffi. Personaggi catapultati ai nostri giorni che nascondono inquietudini e abissi di solitudine. Al centro di questa rilettura del testo, ancora una volta, l'uomo e i suoi conflitti visti attraverso uno schermo: sembra di assistere ad una trasmissione televisiva dove uomini e donne cercano l'intimità grazie a un sensale mediatico e proprio come in una trasmissione televisiva dove tutto è finto, costruito alla perfezione, si confrontano a botte di colpi di scena e lasciano spazio alla spettacolarizzazione del pianto e della tragedia che diventa la vera protagonista.

A questo punto il teatro non può far altro che interessarsi all'uomo e analizzarlo senza pietà.

# Quid rides?

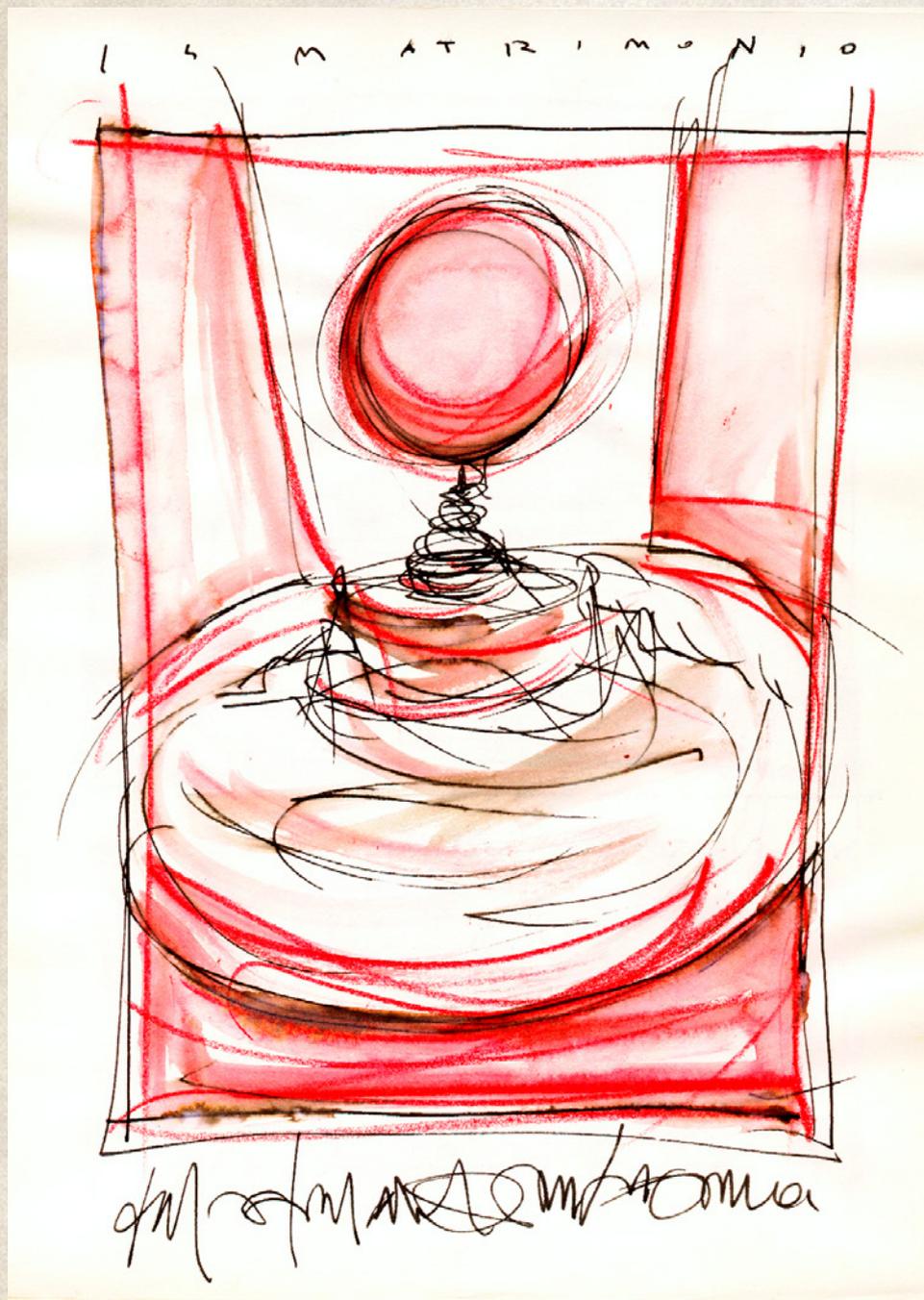
Ogni volta che vedo una commedia mi capita di ridere e divertirmi quando gli altri spettatori non ridono. Perché succede? Ho provato a chiedermelo, mi sono interrogato più e più volte. Così, lavorando sullo spettacolo ho provato a diventare anch'io spettatore.

Il pubblico ha un'identità e non bisogna mai perdere questa relazione. Certo questo richiede uno sforzo di creazione che non si traduce in una partecipazione attiva ma nella possibilità di ampliare in maniera personale, quello che l'attore porta in scena.

Per questo ho cercato di creare con gli attori un modo comune di stare in scena.

In fondo è questo che mi piace fare sempre di più, costruire una casa per accogliere gli altri, anche diversi da noi. Accogliere e trasformare. Questo è stato il pensiero che mi ha accompagnato durante tutto il processo di messa in scena del Matrimonio. Nella commedia spesso ci sono maschere che caratterizzano un personaggio così ho provato a non cadere nello stereotipo, cercando di lavorare per figurazioni con tratti fisici, movimenti e piccoli requisiti. Queste figure appaiono sempre più teatrali quanto più si allontanano dalla convenzione teatrale. Mischiare la vita e il teatro è stata la logica conseguenza.

SALVATORE TRAMACERE, REGISTA



Quando Salvatore mi ha chiamato per affrontare una nuova avventura (maggio 2013) estendendo l'invito alla mia giovane assistente, nonché figlia, Eleonora Diana (anagraficamente cervello fresco) ho accettato con grande piacere e forte curiosità per un autore su cui non avevo mai lavorato,

Nikolaj Vasil'evič Gogol': Il Matrimonio, commedia in prosa in due atti, composta da tra il 1833 e il 1841 e rappresentata per la prima volta il 9 dicembre 1842.

Non conosco l'opera Nikolaj Vasil'evič Gogol', conosco i Gogol Bordello, mio figlio è un grande appassionato. Leggo il copione. Ci vediamo ai Cantieri alla fine di luglio, tre giorni intensi a leggere e capire cosa vuol dire oggi mettere in scena questa commedia. Tre giorni con Anna Chiara, Carlo, Erika, Fabio, Francesco, Giovanni, Emanuela, Eleonora e Salvatore. Il lavoro proseguirà a steps fino al debutto definitivo di luglio 2014 e passeranno anche Luca, Angela, Silvia, Mario, Angelo e la new entry Ivan al pianoforte.

Vengono fuori molti stimoli, domande, ipotesi: cosa vuol dire sposarsi oggi? Quale rito? Quale responsabilità? Ci si sposa per la reversibilità? Chi sono la sensale e l'amico mediatore?

La TV è imbottita di programmi del tipo "Ma come ti vesti?!", "Shopping Night", "Wedding Planners", "L'eleganza del maschio" e poi i vari "Amici", "Uomini e Donne", "Pomeriggio e Mattino Cinque" e Grandi Fratelli e poi ancora litigi e litigi e pianti e pianti, tanti pianti. E ancora abiti, cucine, scarpe, gioielli, chirurgia plastica, mostri tronisti e tronati, bellissimi che durano il tempo di un flash, mostri mascherati, paccottiglia vuota.



Maschere, trasfigurazioni, volti che decadono, si gonfiano, si truccano, si sciolgono e da subito propongo di guardare con attenzione i personaggi delle opere di James Ensor, Otto Dix, George Grosz, Enrico Baj, possibili riferimenti per personaggi, trucco/parrucco, costumi.

Emerge che dovremmo tener conto di tutto questo, il grande paradosso che comprende tutto ma anche il contrario di tutto; emerge che nello spettacolo si dovrebbe poter rappresentare una sorta di “gioco al massacro” per accaparrarsi audience.

E da qui siamo partiti: un set televisivo, una postazione/confessionale con videocamera a circuito chiuso per le “confessioni” con lo schermo di proiezione tondo, tutti in scena e rotanti, lo spazio circolare come in un circo con feroci animali ringhianti, divano, poltrone, sedie tutto rigorosamente su ruote, la scala di “trionfo”, il camerino del conduttore a vista. Tutto bianco, broccato bianco su bianco, lindo, come un vero matrimonio. In bianco.

E poi la musica, tanta musica, balletti, jingle, canzoni da Caterina Caselli a Dalida, da Doris Day a Jane Birkin passando per Serge Gainsbourg, David Bowie, Piero Umiliani, Rino Gaetano, Claudio Rocchi, Marlene Dietrich, Pete Seeger fino a Fryderyk Chopin, Johann Strauss e Giuseppe Verdi.

Con presentatore e valletta, un dentro e un fuori continuo, spiazzamento del pubblico, senza tradire il testo originale ma con gli innesti “fuori onda/scena” dei personaggi e invitati alla trasmissione.

E per finire la “grande torta nuziale” realizzata da un “Boss delle Torte”.

LUCIO DIANA, SCENOGRFO E LIGHT DESIGNER

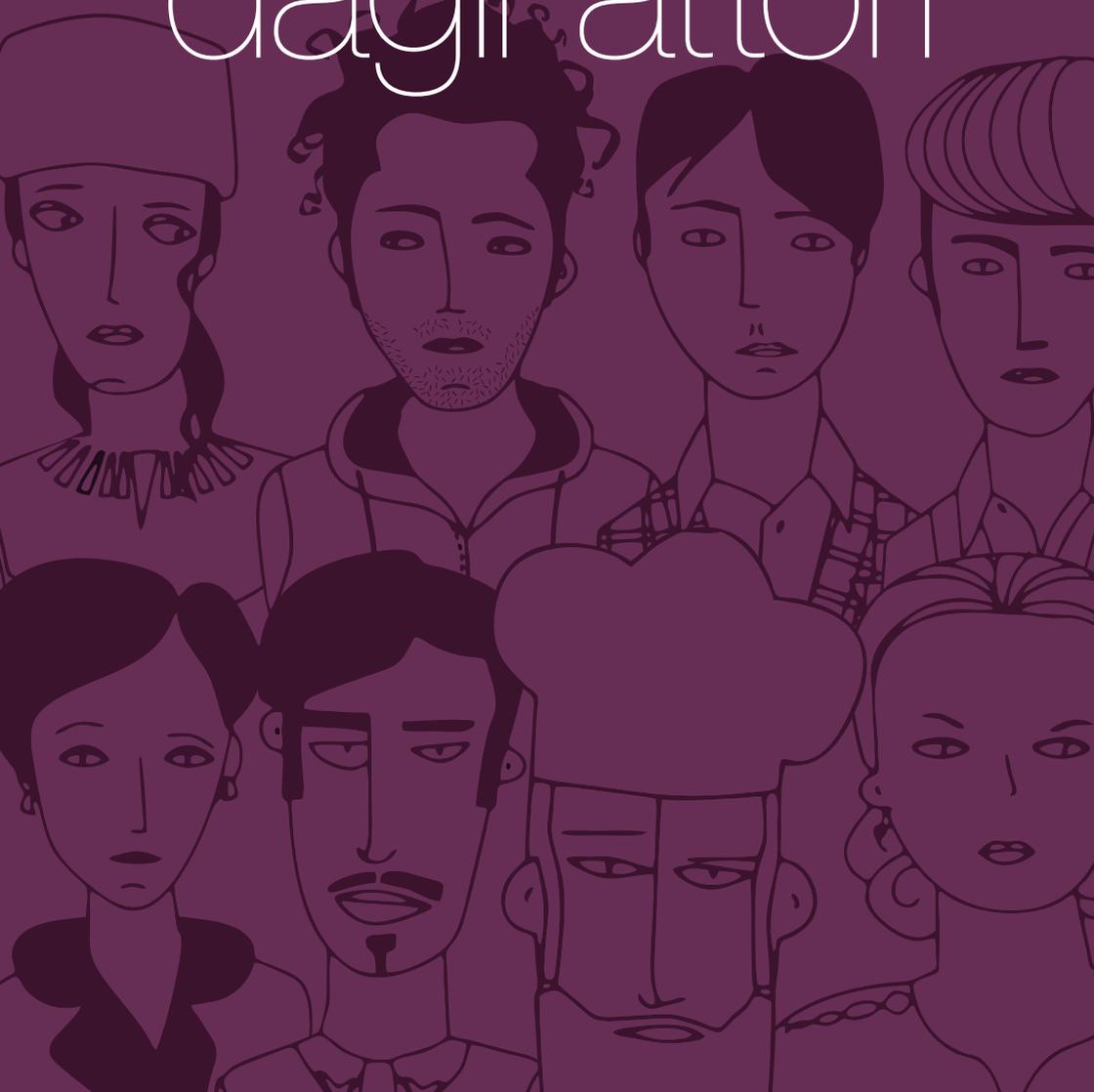




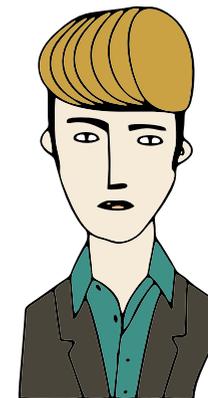




# Il Matrimonio raccontato dagli attori



## Ževakin



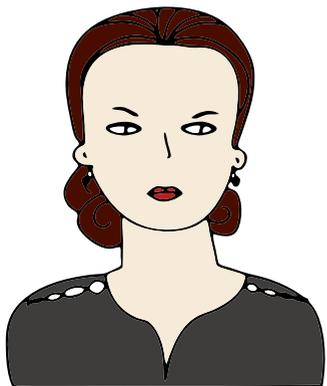
A chi raccontiamo oggi questa storia dei primi dell'800? Avevamo l'esigenza di cercare un linguaggio nuovo che però mantenesse le parole di Gogol', l'urgenza di "aprire" un testo perfetto e compiuto come quello de *Il Matrimonio*, l'idea di cercare nuovi spunti drammaturgici al gioco del "prender moglie". Durante le prime discussioni ci siamo resi conto di come alcuni meccanismi della commedia di Gogol' fossero presenti ancora oggi, diversi solo nel linguaggio e nel modo di essere rappresentati.

Così, pian piano, si è concretizzata l'idea del format televisivo, metafora necessaria per raccontare la contemporaneità della nostra società e la sua ossessione di apparire esattamente come fa Gogol' attraverso "l'impiccio del matrimonio". Se sei scapolo sei nessuno.

Come in un set, Kočkarëv diventa il wedding planner di turno, Agaf'ja la tronista a cui tocca scegliere mentre Podkolësin, Homelette, Anučkin e Ževakin, il mio personaggio, i suoi pretendenti pronti a tutto pur di...vincere il "montepremi"!

Il conduttore e il suo camerino, un'immagine riflessa allo specchio e una domanda: chi sono io, veramente? Perché per Ževakin non è rimasta neanche una ragazza disponibile? Lui è stato rifiutato per ben diciassette volte. Perché? Cosa c'è in lui che non va? Cosa nasconde Ževakin? Ho provato a dialogare con lui, a fargli delle domande, nel tentativo di trovare una risposta, una verità che appartenesse alla mia esperienza come uomo prima e come attore poi.

GIOVANNI DE MONTE, ATTORE



## Fëkla

Libertà di essere, di fare, di dire. Libertà anche di sbagliare se nell'errore c'è possibilità di investigare una soluzione. Così mi sono sentita. Libera. È stato molto utile affrontare il testo sin dall'inizio con una forte apertura

mentale, senza che le cose lette diventassero nella mia mente già stereotipate, fissate in uno schema ben preciso. Quest'apertura mi ha aiutata molto nella seconda parte del lavoro, durante lo studio di creazione del personaggio. Dalle parole di Gogol', dalle prime, curiose letture del testo, neanche io mi sarei aspettata che Fëkla potesse svilupparsi nella direzione in cui mi trovo adesso. È fondamentale sorprendersi. Essere parte di questo lavoro mi ha insegnato ad osservare, scrupolosamente, il modo che ognuno ha di porsi rispetto le cose, le questioni, le relazioni. A capire che siamo così diversi tra di noi da poter davvero fare di questa diversità, nella vita come sulla scena, un punto di forza. A capire che abbiamo caratteri, vissuti, competenze altrettanto valide e, forse, abbiamo il dovere di metterci in gioco. Tutti.

In scena tutto quello che c'è è nostro, di ognuno di noi, l'abbiamo voluto in un processo di creazione partecipato e condiviso. Ho riflettuto su chi siamo e su dove stiamo andando. Magari decideremo di spegnere il televisore e comprare un libro. Per cambiare è necessario dire, urlare, ribadire che c'è una via di fuga dalla sconfitta (premeditata) della società contemporanea. Non è detto che tutti dobbiamo andare nella stessa direzione della corrente perché "controcorrente" è più faticoso ma anche più bello.

ERIKA GRILLO, ATTRICE



## Kočkarëv

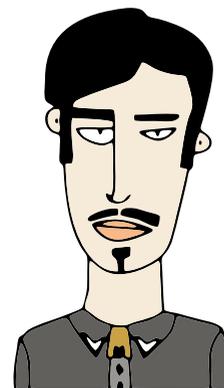
*Il Matrimonio*, dalla fase iniziale di studio fino alla messa in scena è stata un'esperienza.

Agli attori, come al pubblico, vengono poste domande, insinuati dubbi, infuse finte certezze, raccontati stereotipi con un'unica variabile: tutto dipende da chi assiste allo spettacolo e lo vive, lo attraversa.

E non importa che si tratti degli attori in scena o del pubblico stesso, *Il Matrimonio* di Gogol' si lascia attraversare e ognuno può vederci ciò che vuole, uno spaccato sociale o una presa in giro.

Una farsa, un gioco, un lavoro, una verità, un'urgenza o una menzogna... che la società sia davvero tutto questo?

FRANCESCO CORTESE, ATTORE



## Homelette

*Il matrimonio* è uno spettacolo che innesta il format dell'intrattenimento televisivo, talk show e reality con tanto di telecamere, camerini, microfoni, musica dal vivo e stacchetti, nel tronco più grande della satira della società, della donna e dell'uomo

contemporaneo che per pulsioni sessuali, ambizioni, eccentricità, violenze, problemi e paure non sono poi così diversi dall'uomo e dalla donna della seconda metà dell'800, quando è stato scritto il testo.

Credo ci sia tanto materiale umano nei nostri monologhi così come negli scritti di Gogol', abbastanza da raccontare anche le storie della maggior parte degli spettatori presenti.

Dunque, insieme, ci chiederemo: perché mi sono sposato? Vorrò

sposarmi? Come vivo la coppia? Ci penso ai problemi degli omosessuali? Per iniziare abbiamo letto e riletto il testo senza fretta per evitare cliché e fraintendimenti; abbiamo sviscerato i suoi sottotesti, abbiamo cercato le morali sotterranee e mentre lo facevamo perceivamo che già quell'atmosfera da salottino dove si discute ciò che è buono o cattivo della personalità dei personaggi, era qualcosa di giusto da investigare e approfondire in scena.

Dunque siamo entrati in sala con giusto qualche sedia e la cognizione di giocare con il "dentro" e "fuori". Adesso sono il personaggio. Adesso sono io, spettatore. Quali sono le regole? Qual'è la demarcazione tra me e il personaggio? Tutti marchingegni della stessa bussola.

Homelette per me è la possibilità di essere ciò che nella vita cerco di non essere e che però credo appartenga in misura diversa ad ognuno di noi.

Irascibile, impulsivo, violento, narcisista, arrivista ma con un cuore nascosto da qualche parte, laggiù.

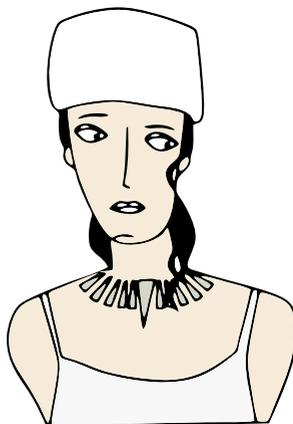
FABIO ZULLINO, ATTORE

## Agaf'ja

Abbiamo lavorato sulle libere associazioni di pensiero e nelle improvvisazioni è venuto fuori l'impianto del reality e anche un primo esperimento su come stare in scena.

Siamo costantemente visibili, costantemente nello spazio scenico, ora come attori-testimoni, ora come personaggi. Inizialmente non è stato facile capire in che modo scivolare da una categoria all'altra. Ci si chiedeva con una certa inquietudine "ma adesso chi sono io?". E rubando il gergo ai nostri tecnici, abbiamo cominciato a parlare di fade-in e fade-out.

Fade-in: sono dentro, sono il personaggio, Gogol' sarebbe fiero di me.



Fade-out: sono un attore che guarda il suo personaggio ma non sono il personaggio.

Sia l'uno che l'altro erano depositari di precise disposizioni fisiche: la camminata, la postura, il tono di voce, lo sguardo. Le scoperte più preziose avvenivano tutte nella transizione tra fade-in e fade-out. È stato un gioco di transizioni.

EMANUELA PISICCHIO, ATTRICE



## Arina

All'interno di un lavoro si ha sempre la sensazione di trascurare qualcosa e di privilegiare qualcos'altro. Nel primo periodo di prove de *Il Matrimonio* ho avuto l'impressione che abbandonassimo un po' l'aspetto del gruppo per concentrarci sul singolo. Spesso ho avvertito una specie di fretta nel lavorare sull'identità di gruppo. Il lavoro sui

personaggi, invece, è stato molto profondo. Ognuno aveva le proprie motivazioni per essere all'interno del "gioco Matrimonio". Questo mi ha portato a riflettere sul fatto che forse il gruppo non era necessario a questa storia. Ma come si forma un gruppo? Non sempre per scelta, proprio come accade a chi si incontra in un reality show. Sono le condizioni vissute all'interno della gabbia televisiva a dare l'identità a un gruppo? Che logiche dovevamo usare quindi? Il matrimonio è da sempre una questione che riguarda la comunità. Nel nostro caso, il matrimonio non riguarda più la società ma diventa, nell'attuale visione individualista, una questione privata che ci riguarda tutti. Sembra un gioco di parole, eppure è così.

Mi sono spesso chiesta quanto potesse essere utile o interessante per lo spettatore teatrale vedere in teatro quello che già è abituato a vedere in televisione e al quale è come assuefatto.

In televisione è sempre tutto finto, in teatro è molto diverso.

L'idea di ricreare sul palco la finzione del mondo televisivo era

un'arma a doppio taglio. Non riesco a darvi una risposta, pensavo che sarebbe stato interessante far vedere al pubblico non tanto la facciata scintillante del mondo televisivo ma l'umanità desolata che c'è dentro, schiacciata, convinta di poter "essere", quindi "esistere" solo all'interno di un set. Se vengo visto esisto, sono qualcuno. Ma qualcuno rispetto a chi? Rispetto a cosa? Ho iniziato a chiedermelo anche fuori dalla scena.

Da spettatore non avrei mai voluto vedere la caricatura di un personaggio che va ai reality ma la persona, il suo essere più profondo. Chi è veramente colui che va in televisione? Cosa vuole e perché? Deve vincere un reality o essere visto in televisione per dimostrare agli altri, per dimostrare agli altri ma prima di tutto a se stesso, di essere qualcuno? Perché dimostrare invece che essere? Così le mie domande, i miei dubbi, quello che pensavo sono entrati in scena e hanno iniziato a nutrire il mio personaggio.

In fondo, credo che dietro a tutto questo ci sia una grande solitudine e *Il Matrimonio* è solo un pretesto per raccontarla. Il pubblico si affeziona, ride e prende in giro i personaggi in scena, provando segretamente una velata vergogna, sentendosi a tratti come loro. Piani e livelli. Un gioco di identificazione.

ANNA CHIARA INGROSSO, ATTRICE

## Podkolësin

Primo giorno: solo sette sedie in scena, niente luci, niente quinte, niente oggetti, niente di niente. Io, Fabio, Giovanni, Erika, Emanuela, Francesco e Anna Chiara, ancora in abiti civili, saliamo sul palco, ci avviciniamo alle sette sedie e ci sediamo. Che fare? Se io sono Podkolësin, Francesco ha la parte di Kočkarëv, Fabio fa Homelette, Emanuela è Agaf'ja, Giovanni è perfetto per Ževakin, Zia Arina non può che essere Anna Chiara ed Erika



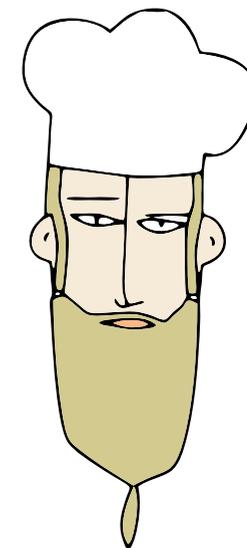
la mezzana. Ma, allora, chi fa Anučkin? Anučkin? Qualcuno sa chi fa la parte di Anučkin? Dov'è Anučkin? Qualcuno sa dov'è Anučkin? Qui manca un attore. No così non si può iniziare, basta, io mollo tutto e me ne vado! Ma the show must go on e siamo solo al primo giorno, per cui Anučkin, nel 2014, possiamo anche sentirlo per telefono o perché no, in videoconferenza in diretta da Mosca. Così tiro fuori il telefonino dalla tasca e passo a Giovanni-Ževakin-presentatore il presunto Anučkin. Inizia più o meno così il nostro gioco. Da piccoli giocavamo a fare le mamme, a cucinare, a rassettare la casa. Io, che ho un padre commercialista, a fare il 740; i più audaci al dottore. Ma ora? Ora che siamo grandi ci tocca "giocare al Matrimonio" e si perché vai a vivere da solo e ti tocca sposarti. Tra una fatica, un gioco, una risata, un rimprovero, una richiesta e una proposta sono comparsi i primi fari a led, coloratissimi, poi un podio con tanto di scalinate, le sette sedie sono diventate poltrone e divani e alla fine è arrivata la telecamera col video in presa diretta. Tutto a vista. Una vista d'interno alla Gogol', una vista d'interno di uno studio televisivo, una vista d'interno delle vite dei personaggi e degli attori. Ma questo è solo l'inizio e solo questo vi racconto perché come va a finire lo vedrete, da voi, in scena.

CARLO DURANTE, ATTORE

## Ivan

Chi sono io? Forse l'autore di tutto, forse un pianista o un semplice cuoco. Del resto, la cucina è un po' come la vita, ogni giorno scopri un nuovo ingrediente che dapprima ti spiazza e poi, magari, ti sorprende. Per fare una torta, servono prodotti freschi e le emozioni e i vizi degli uomini sono sempre freschi, 200 anni fa come adesso e come in futuro.

IVAN BANDERBLOG, MUSICISTA



## LEGENDA

pag. 8 | Giovanni De Monte, Emanuela Picicchio  
*foto di Angela Chezzi*  
*In basso* Anna Chiara Ingrasso, Erika Grillo  
*foto di Lucio Diana*

pag. 9 | Francesco Cortese, Fabio Zullino,  
Emanuela Picicchio, Erika Grillo,  
Anna Chiara Ingrasso, Giovanni De Monte  
*foto di Angela Chezzi*  
*In basso* Emanuela Picicchio, Carlo Durante  
*foto di Andrea Fistetto*

pag. 10 | Ivan Banderblog, Francesco Cortese,  
Fabio Zullino, Carlo Durante, Giovanni De Monte  
*In basso* Fabio Zullino, Giovanni De Monte  
*foto di Angela Chezzi*

pag. 11 | Francesco Cortese, Emanuela Picicchio  
*In basso* Ivan Banderblog, Francesco Cortese  
*foto di Angela Chezzi*

pag. 12 | Emanuela Picicchio, Fabio Zullino  
*foto Angela Chezzi*

pag. 13 | Carlo Durante, Giovanni De Monte,  
Fabio Zullino, Francesco Cortese  
*foto di Angela Chezzi*

pag. 14 | *In alto* Giovanni De Monte,  
Fabio Zullino, Erika Grillo, Francesco Cortese,  
Anna Chiara Ingrasso, Emanuela Picicchio,  
Carlo Durante  
*In basso* Carlo Durante,  
Emanuela Picicchio, Erika Grillo, Fabio Zullino  
*foto di Angela Chezzi*

pag. 15 | Anna Chiara Ingrasso  
*foto di Angela Chezzi*  
Emanuela Picicchio  
*foto di Andrea Fistetto*

*redazione catalogo*  
Paola Pepe  
Gabriella Vinsper  
(Cantieri Teatrali Koreja)

*progetto grafico*  
Francesco Maggiore  
(Big Sur)

 BigSur.it



CANTIERI TEATRALI KOREJA  
STABILE DI INNOVAZIONE DEL SALENTO  
via Guido Dorso 70 | Lecce | Italia  
+39 0832 242000  
[www.teatrokoreja.it](http://www.teatrokoreja.it)